



## La Regina della Pace

### Medjugorje, il nulla osta del Papa

La Nota del Dicastero per la Dottrina della Fede approvata da Francesco non si pronuncia sulla soprannaturalità ma riconosce gli abbondanti frutti spirituali legati alla parrocchia-santuario della Regina della Pace e formula un giudizio complessivamente positivo sui messaggi pur con alcuni chiarimenti

**È** arrivato il momento di concludere una lunga e complessa storia attorno ai fenomeni spirituali di Medjugorje. Si tratta di una storia in cui si sono susseguite opinioni divergenti di vescovi, teologi, commissioni e analisti». Si apre con queste parole “La Regina

Vatican News

della Pace”, nota sull’esperienza spirituale legata a Medjugorje, firmata dal cardinale Víctor Manuel Fernández, e da mons. Armando Matteo, rispettivamente prefetto e segretario per la sezione dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede. Un testo approvato da Papa Francesco il 28 agosto, che

riconosce la bontà dei frutti spirituali legati all’esperienza di Medjugorje, autorizzando i fedeli ad aderirvi – secondo quanto stabilito dalle nuove Norme per discernere questi fenomeni – in quanto «si sono verificati molti frutti positivi e non si sono diffusi nel popolo di Dio effetti negativi o rischiosi».

*Continua a pag. 2*

**A pag. 6**

#### Parrocchia S. Maria Assunta



Tre settimane intense di festeggiamenti, di grande partecipazione, ma anche di tanta solidarietà per la parrocchia per il nostro Santo patrono

**A pag. 8**

#### Martiri di Damasco



La storia di Emanuele Ruiz e compagni, che verranno canonizzati il prossimo 20 ottobre, è anche la storia del salvataggio di migliaia di cristiani da parte di un eminente musulmano algerino

**A pag. 12**

#### Poesie d’amore e di nostalgia

Un piccolo uomo di origini pakistane, dal viso scavato, racconta la vita in un italiano semplice ma pieno di suggestioni

## Primo piano

Continua da pag.1

Complessivamente positivo anche il giudizio sui messaggi pur con dei chiarimenti su alcune espressioni. Si sottolinea inoltre che «le conclusioni di questa Nota non implicano un giudizio circa la vita morale dei presunti veggenti» e che in ogni caso i doni spirituali «non esigono necessariamente la perfezione morale delle persone coinvolte per poter agire».

### Frutti positivi

I luoghi legati al fenomeno Medjugorje sono meta di pellegrinaggi da tutto il mondo. «I frutti positivi si rivelano soprattutto come la promozione di una sana pratica di vita di fede» in accordo con la tradizione della Chiesa. Si registrano «abbondanti conversioni» di persone che hanno scoperto o riscoperto la fede; il ritorno alla confessione e alla comunione sacramentale, numerose vocazioni, «molte riconciliazioni

tra coniugi e il rinnovamento della vita matrimoniale e familiare». «Occorre menzionare – si legge nella Nota - che tali esperienze avvengono soprattutto nel contesto del pellegrinaggio ai luoghi degli eventi originari piuttosto che durante gli incontri con i “veggenti” per presenziare alle presunte apparizioni». Si riportano pure «numerossime guarigioni». La parrocchia del piccolo paese dell'Erzegovina è luogo di adorazione, preghiera, seminari, ritiri spirituali, raduni di giovani e «sembra che a Medjugorje le persone si rechino soprattutto per rinnovare la propria fede piuttosto che in ragione di precise richieste concrete». Sono sorte anche opere di carità che si occupano di orfani, tossicodipendenti, disabili e si registra anche la presenza di gruppi di cristiani ortodossi e di musulmani.

### Il messaggio della pace

La Nota del Dicastero prosegue esaminando gli aspetti centrali dei messaggi, a partire da quello della pace intesa non soltanto come assenza di guerra ma anche in un senso spirituale, familiare e sociale: il titolo più originale che la Madonna attribuisce a sé stessa è infatti “Regina della Pace”. «Io mi sono presentata qui come Regina della Pace per dire

a tutti che la pace è necessaria per la salvezza del mondo. Soltanto in Dio si trova la vera gioia dalla quale deriva la vera pace. Perciò chiedo la conversione» (16.06.1983). È una pace frutto della carità vissuta, che «implica pure l'amore per quelli che non sono cattolici». Un aspetto che si comprende meglio «nel contesto ecumenico e interreligioso della Bosnia, segnato da una terribile guerra con forti componenti religiose».



### Dio al centro

Emerge con frequenza l'invito all'abbandono fiducioso in Dio che è amore: «Possiamo riconoscere un nucleo di messaggi nei quali la Madonna non pone sé stessa al centro ma si mostra pienamente orientata verso la nostra unione con Dio». Inoltre «l'intercessione e l'opera di Maria appaiono chiaramente sottomesse a Gesù Cristo come autore della grazia e della salvezza in ogni persona». Maria intercede, ma è Cristo che «ci dà la forza, pertanto, tutta la sua opera materna consiste nel motivarci ad andare verso Cristo»: «Lui vi darà la forza e la gioia in questo tempo. Io vi sono vicina con la mia intercessione» (25.11.1993). Ancora, molti messaggi invitano a riconoscere l'importanza di chiedere l'aiuto dello Spirito Santo: «La gente si sbaglia quando si rivolge unicamente ai santi per chiedere qualcosa. L'importante è pregare lo Spirito Santo perché scenda su di voi. Avendolo si ha tutto» (21.10.1983).

### Chiamata alla conversione

Nei messaggi si ritrova poi «un costante invito ad abbandonare uno stile di vita mondano e un eccessivo attaccamento ai beni terreni con frequenti inviti alla conversione, che fa

diventare possibile la vera pace nel mondo». Proprio la conversione sembra essere il fulcro del messaggio di Medjugorje. C'è anche una «insistente esortazione a non sottovalutare la gravità del male e del peccato e a prendere molto sul serio la chiamata di Dio a lottare contro il male e contro l'influsso di Satana», indicato come origine dell'odio, della violenza, della divisione. Fondamentali anche il ruolo della preghiera e del digiuno,

come pure la centralità della messa, l'importanza della comunione fraterna e la ricerca del senso ultimo dell'esistenza nella vita eterna.

### Chiarimenti necessari

La seconda parte del documento sottolinea come «alcuni pochi» messaggi si allontanano dai contenuti fin qui elencati. E dunque «per evitare che questo tesoro di Medjugorje

sia compromesso, è necessario chiarire alcune possibili confusioni che possono condurre gruppi minoritari a distorcere la preziosa proposta di quest'esperienza spirituale». Se si leggono parzialmente alcuni messaggi, essi possono apparire «connessi ad esperienze umane confuse, ad espressioni imprecise dal punto di vista teologico o ad interessi non del tutto legittimi» anche se qualche errore può non essere «dovuto a una cattiva intenzione, ma alla percezione soggettiva del fenomeno». In alcuni casi «la Madonna sembra mostrare una qualche irritazione perché non sono state seguite alcune sue indicazioni; avverte così su segni minacciosi e sulla possibilità di non apparire più». Ma in realtà altri messaggi offrono una giusta interpretazione: «Quelli che fanno predizioni catastrofiche sono falsi profeti. Essi dicono: “In tale anno, in tale giorno, ci sarà una catastrofe”. Io ho sempre detto che il castigo verrà se il mondo non si converte. Perciò invito tutti alla conversione» (15.12.1983).

### Insistenza sui messaggi

Ci sono poi messaggi per la parrocchia nei quali la Madonna sembra desiderare un controllo su dettagli del cammino spiritua-

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2

le e pastorale, «dando così l'impressione di volersi sostituire agli organismi ordinari di partecipazione». Altre volte insiste sull'ascolto e l'accettazione dei messaggi, insistenza probabilmente provocata «dall'amore e dal generoso fervore dei presunti veggenti che con buona volontà temevano che le chiamate della Madre alla conversione e alla pace fossero ignorate». L'insistenza diventa più problematica quando i messaggi «si riferiscono a richieste di improbabile origine soprannaturale, come quando la Madonna impartisce degli ordini circa date, posti, aspetti pratici, e prende decisioni su questioni ordinarie». In realtà è la stessa Madonna a relativizzare i propri messaggi sottomettendoli al valore della Parola rivelata nella Scrittura: «Non andate in cerca di cose straordinarie, ma piuttosto prendete il Vangelo, leggetelo e tutto vi sarà chiaro» (12.11.1982); «Perché fate tante domande? Ogni risposta è nel Vangelo» (19.09.1981). «Non credete alle voci menzognere che vi parlano di cose false, di una falsa luce. Voi, figli miei, tornate alla Scrittura!» (02.02.2018).

**Sintesi del Vangelo**  
Nella Nota si indicano come problematici quei messaggi che attribuiscono alla Madonna le espressioni "il mio piano", "il mio

progetto", espressioni che «potrebbero fondere. In realtà, tutto quanto Maria compie è sempre al servizio del progetto del Signore e del suo piano divino di salvezza». Come pure non bisogna erroneamente «attribuire a Maria un posto che è unico ed esclusivo del Figlio di Dio fatto uomo». Il Dicastero



per la Dottrina della Fede sottolinea invece un messaggio che può essere considerato come una sintesi della proposta del Vangelo attraverso Medjugorje: «Desidero avvicinarvi sempre di più a Gesù e al suo cuore ferito» (25.11.1991).

**Autorizzato il culto pubblico**  
«Sebbene questo non implichi una dichiarazione del carattere soprannaturale»

e ricordando che nessuno è obbligato a crederci, il nulla osta – emesso dal vescovo di Mostar-Duvno in accordo con la Santa Sede - indica che i fedeli «possono ricevere uno stimolo positivo per la loro vita cristiana attraverso questa proposta spirituale e autorizza il culto pubblico». La Nota precisa, inoltre, che «la valutazione positiva della maggior parte dei messaggi di Medjugorje come testi edificanti non implica dichiarare che abbiano una diretta origine soprannaturale». E pur esistendo – com'è noto - diversi pareri «circa l'autenticità di alcuni fatti o su alcuni aspetti di questa esperienza spirituale, le autorità ecclesiastiche dei luoghi dove essa sia presente sono invitate ad apprezzare il valore pastorale e promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale». Ferma restando la potestà di ogni vescovo diocesano di prendere decisioni prudenziali nel caso vi siano persone o gruppi che «utilizzando inadeguatamente questo fenomeno spirituale, agiscano in un modo sbagliato». Il Dicastero invita infine chi si reca a Medjugorje «ad accettare che i pellegrinaggi non si fanno per incontrarsi con i presunti veggenti, ma per avere un incontro con Maria, Regina della Pace».

**Garden Club ISOLA D'ISCHIA**

**La Rassegna d'Ischia.**  
Importante Percorso Culturale della Nostra Isola

Ne parlerà:  
**Benedetto Valentino – Giornalista.**

Interventi di:  
**Paola Morgera**  
**Lucia d'Amico Tilena**

Introduce:  
**Nunzia Mattera Sena**  
Presidente del Garden Club Ischia

**La Rassegna d'Ischia**  
Settimanale di cultura, arte e cronaca  
Settimanale di cultura, arte e cronaca  
Settimanale di cultura, arte e cronaca

Biblioteca Antoniana – Ischia 25 settembre 2024 – ore 18.00

**Solenni festeggiamenti in onore di San Michele Arcangelo**  
PATRONO DI SANT'ANGELO D'ISCHIA  
SANT'ANGELO D'ISCHIA 29 - 30 SETTEMBRE 2024

**TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL SANTO PATRONO da Giovedì 26 a Sabato 28 settembre 2024**

Ore 17,30 S. Rosario  
Ore 18,00 S. Messa con meditazione di Padre Carmine Marrone OMI, che ci accompagnerà per tutto il tempo dei festeggiamenti.

**FESTA LITURGICA DI SAN MICHELE ARCANGELO Domenica 29 settembre 2024**

Ore 08,00 S. Messa.  
Ore 09,15 Una Dama (spettacolo pirotecnico matutino) annuncerà il giorno principale della Festa.  
Ore 09,30 Arrivo e giro in pace della Banda Musicale "AURORA - Città di PANZA".  
Ore 10,30 S. Messa solenne in Parrocchia, presieduta da Mons. Carlo Villano, Vescovo di Pozzuoli e di Ischia.  
Ore 11,45 Dama di meteo giorno sul mare.  
Ore 12,00 Concerto Matutino in Piazza diretto dal M° Giovanni Migliaccio.  
Ore 18,00 S. Messa all'ipotesi in Via del Sole, nel piazzale antistante il Polifunzionale Comunale.  
Ore 18,45 **PROCESSIONE PER LE STRADE DEL PAESE.** Uno spettacolo pirotecnico saluterà l'arrivo in Piazza della statua.  
Ore 22,00 Spettacolo al Piazzale Pablo Neruda (exco la Torre) "PAOLO BELLI Big Band" in concerto, a cura del Comune di Serrara Fontana.

**Lunedì 30 settembre 2024**

Ore 09,30 Arrivo e giro in pace della Banda Musicale "AURORA - Città di PANZA".  
Ore 10,00 S. Messa solenne in Parrocchia.  
Ore 11,00 **PROCESSIONE FINO ALLA PIAZZA** dove la statua di San Michele Arc. resterà esposta alla venerazione dei fedeli.  
Una Dama (spettacolo pirotecnico matutino) saluterà il giorno conclusivo della Festa.  
Ore 12,00 Giro in barca della Banda Musicale verso Punta Chiaro e lungo la spiaggia dei Marconi.  
Ore 18,00 Celebrazione della S. Messa solenne in Piazza. Cantò Borgioli a cura della Corale della Comunità "Papa Giovanni XXIII".  
Ore 19,15 **PROCESSIONE PER MARE:** imbarco al porticciolo dei pescatori e proseguimento sottocosta per Punta Chiaro, poi per Punta Marconi e ritorno.  
Ore 21,00 Libero "Sotto la Torre" e processione con fiaccolata fino alla Piazza e a seguire rientro in Chiesa.  
Ore 22,00 Concerto lirico sinfonico in Piazza della Banda Musicale "AURORA - Città di PANZA" diretto dal M° Nicola Liguori.

## Seguiamo Francesco

## Il cuore del Pastore e la fede del popolo

Il nulla osta per Medjugorje è stato possibile grazie al riconoscimento dei frutti positivi dell'esperienza spirituali vissuta in quel luogo e all'approccio pastorale del Papa

**I**l via libera ufficiale alla devozione e all'esperienza spirituale che ha avuto inizio a Medjugorje nel giugno 1981, quando sei ragazzi hanno raccontato di aver visto la Madonna, è stato possibile grazie agli abbondanti frutti positivi constatati in questa parrocchia visitata da milioni di persone e in tutto il mondo: pellegrinaggi, conversioni, ritorno ai sacramenti, matrimoni in crisi che si ricostruiscono. È a questi elementi che ha sempre guardato Papa Francesco, fin quando era vescovo in Argentina: la pietà popolare che muove tante persone verso i santuari va accompagnata, corretta quando è necessario, ma non soffocata. Nel giudicare i presunti fenomeni soprannaturali bisogna sempre prestare attenzione proprio ai frutti spirituali. Corrisponde a questo sguardo del Successore di Pietro l'aver sganciato, grazie alle nuove norme pubblicate lo scorso maggio, il giudizio della Chiesa dalla più impegnativa dichiarazione di soprannaturalità. Quest'ultima potrà ancora esserci, ma non bisogna più attenderla per autorizzare culto, devozioni e pellegrinaggi, se non vi sono inganni o interessi nascosti, se i messaggi sono ortodossi e soprattutto si riscontrano tante esperienze positive.

Grazie al cuore di pastore di Francesco avviene dunque il pronunciamento su una delle apparizioni mariane più conosciute e più contrastate dell'ultimo secolo. Una decisione che non giunge a sorpresa. Già lo scorso maggio il cardinale Fernández, rispondendo a una domanda su Medjugorje, aveva detto: «Con queste norme pensiamo che sarà più facile andare avanti e arrivare a una conclusione». E non si tratta di un approccio inedito, come attestano le parole usate dall'allora cardinale Ratzinger nel libro intervista "Rapporto sulla fede": «Uno dei nostri criteri è separare l'aspetto della vera o presunta "soprannaturalità" dell'apparizione da quello dei suoi frutti spirituali. I pellegrinaggi della cristianità antica si dirigevano verso luoghi a proposito dei quali il nostro spirito critico di moderni sarebbe talvolta perplesso quanto alla "verità scientifica" della tradizione che vi è legata. Ciò non toglie che quei pellegrinaggi fossero fruttuosi, benefici,

importanti per la vita del popolo cristiano. Il problema non è tanto quello della ipercritica moderna (che finisce poi, tra l'altro, in una forma di nuova credulità) ma è quello della valutazione della vitalità e dell'ortodossia della vita religiosa che si sviluppa attorno a questi luoghi». Proprio Benedetto XVI, nel 2010,



aveva affidato a una commissione guidata dal cardinale Ruini lo studio del fenomeno, e l'esito era stato favorevole.

La Nota intitolata "Regina della Pace" riconosce dunque la bontà dei frutti, presenta un giudizio complessivamente positivo dei tantissimi messaggi legati a Medjugorje che nel corso di questi anni sono stati divulgati, correggendo alcuni testi problematici e alcune interpretazioni che possono aver risentito dell'influenza soggettiva dei veggenti. A proposito degli ex ragazzi protagonisti del fenomeno, negli anni oggetto di controversie e anche di accuse, il documento chiarisce fin dalle prime righe che il nulla osta non implica un giudizio sulla loro vita morale e che in ogni caso i doni spirituali «non esigono necessariamente la perfezione morale delle persone coinvolte per poter agire». Al tempo stesso, proprio il fatto che sia stato concesso il nulla osta, sta a significare che non sono stati rilevate menzogne, falsificazioni o mitomanie.

La Nota del Dicastero valorizza i due nuclei centrali del messaggio di Medjugorje: quello della conversione e del ritorno a Dio e quello della pace. Quando il fenomeno ha avuto inizio e Maria si è presentata come "Regina

della Pace", nessuno poteva immaginare che proprio quelle terre sarebbero state teatro di cruenti scontri durante la guerra dei Balcani. Chi scrive è rimasto profondamente colpito, partecipando a un pellegrinaggio, dalle testimonianze degli amici e concittadini dei veggenti: persone che non erano in alcun modo implicate nelle apparizioni o nei messaggi, le quali, di fronte alle crudeltà della guerra che in quelle terre era stata combattuta anche tra vicini di casa, avevano saputo perdonare. E grazie alla loro esperienza di fede legata alle apparizioni di Medjugorje si erano riconciliati anche con chi si era macchiato di gravi violenze ai danni dei loro parenti. Un aspetto ben più "miracoloso" di tanti altri fenomeni di cui si parla attorno ai luoghi delle apparizioni. L'autentico messaggio di Medjugorje, in fondo, sta in quei messaggi nei quali la Madonna relativizza sé stessa e invita a non andar dietro ai falsi profeti, a non cercare con curiosità notizie su "segreti" e previsioni apocalittiche, come si evince da un messaggio del novembre 1982: «Non andate in cerca di cose straordinarie, ma piuttosto prendete il Vangelo, leggetelo e tutto vi sarà chiaro».

\*Vatican News

# Pazienza, perseveranza, solitudine e comunione

Al termine del primo anno passato nella sua nuova parrocchia di Ischia Ponte, il parroco don Pasquale Trani ha voluto offrire, ai parrocchiani e a chi vorrà leggerle, delle brevi riflessioni frutto della sua meditazione.

I

Don  
Pasquale  
Trani

## ILLUSIONE E REALTÀ

È certamente bello ricevere dei «grazie» e degli attestati di stima e fiducia... Ma a volte sono dati con troppa generosità e non coincidono necessariamente con una vita vera, coerente al vangelo, quella pienezza di vita nuova che sognavo da giovane. Anzi, essere, agli occhi degli altri, persone buone e seriamente impegnate potrebbe ancora di più illuderci di aver conquistato ciò che invece è un puro dono di grazia.

Non dobbiamo chiudere gli occhi sulle nostre fragilità, ma nemmeno temerle, intristirci per esse, perché la buona notizia è questa: Gesù annusa il nostro buon profumo nel più profondo di noi stessi e questo lo convince a morire per me, per noi, per tutti!

## 2. Sulla PAZIENZA

Bisogna saper convivere con ciò che ti appare sospeso, irrisolto, immaturo, chiaroscuro, traballante, ondivago. Bisogna lasciare che tutte le domande e le insicurezze che ruotano per la testa trovino spazio, accoglienza, neuroni disponibili.

E forse anche il cuore dovrebbe impegnarsi di più a far sì che ciò che è inespresso trovi in esso il linguaggio della prossimità, a dar forma e significato a libri di marmo o di legno troppo antico e decrepito. Col tempo certamente uscirà fuori una chiave per aprire quelle stanze chiuse dove le risposte a tutto vegliano in attesa. Forse la paura di trovarle blocca il chivistello...

Forse il coraggio di agire di conseguenza non sarebbe pronto, chissà...

Allora serve saper vivere fino a quando tutto troverà la sua strada.

Allora devono entrare in gioco altre virtù...

## 3. Sulla PERSEVERANZA

Puoi avere molte qualità umane e spirituali: bontà, intelligenza, creatività, carità, preghiera.... Certo, queste ti aiutano a combattere la battaglia della fede. Ma senza la virtù della perseveranza, non andrai lontano!

Il traguardo, qualsiasi traguardo, si raggiunge solo con la perseveranza.

Potrai avere intelligenza da vendere e tante capacità organizzative e forse sarai capace di risolvere molti problemi...

Ma il segreto del cammino di fede è: perseverare senza mai arrendersi!

A volte dovrai fermarti, ritirarti in silenziosa preghiera, lasciarti fustigare dalla delusione, ingoiare polvere quando cadrà, e bocconi amari per il venir meno di compagni di viaggio...

Ma mai arrenderti!



La santità e la vera fede non si adattano a chi si ritira nel rifugio della rassegnazione.

Se la tentazione - umana, comprensibile - di gettare la spugna viene prima o poi a tutti, sarà il tuo desiderio autentico di santità a farsi valere con determinazione: potrai certamente cadere, ma ti rialzerai subito e con l'aiuto di Dio riprenderai il cammino!

## 4. Sulla SOLITUDINE

La solitudine è necessaria compagna per costruire sane relazioni.

Bisogna allenare le gambe a fare molti passi con essa. E pronti a rischiare raffreddore o mal di gola. Portandola a passeggio, senza distrarsi, bisogna prepararsi a incontri inaspettati che vengono da lontano: ricordi, traumi, paure, rimorsi. Raramente cose belle che si incrociano velocemente e svaniscono.

Non è consentito fermarsi, soprattutto d'inverno - col vento che tira dal mare e la salsedine - o nel cuore dell'afosa estate col rischio di una insolazione o di svenire sotto i colpi di visioni distorte e deformanti.

La solitudine è compagna impegnativa, ma sa ripagare bene chi la asseconda: ti fa tornare coi piedi per terra consumando scarpe troppo comode.

Ti saluta offrendoti in dono la pace!

## 5. LEGGEREZZA E COMUNIONE

Oggi ho salutato e pregato per due donne che il Signore ha chiamato a Sé: Filomena (102 anni!) ed Elena. Storie personali e familiari molto diverse...

Eppure, in comune avevano una certa leggerezza. Un peso piuma conquistato con mortificazioni, sacrifici, dolori (tanti...!); ma accompagnato anche da grandi sorrisi, fede semplice, adamantina, granitica, che nessun vento è riuscito a portar via da queste vite volate via.

Oggi, grazie a queste due donne, e stasera grazie agli abbracci sinceri, puri dei bambini,

ho capito che, se è necessaria una dimensione di solitudine, questa serve alla comunione.

Perciò non hanno prezzo:

una carezza al momento giusto;

un sorriso regalato quando proprio non ti va;

l'odore della stagione che sta terminando;

il perseverare nel bello.

Val la pena vivere, sì, da prete, da uomo.

E camminare, qui,

con chi incrocio oggi e domani

lungo la strada della libera scelta di amare!

Santa notte a tutti,

coccolati - noi ischitani - da una splendida e

fresca luna piena!

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Ischia)  
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (RSL)

**RENNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO**  
**Vieni e Vedi**  
(Gv 1,43-46)

«Comunione incrementata in presenza caritate e benevolente, prima che di parole e fatto di ascolto, testimonianza, esperienza, incontro, vicinanza, in una parola "VIVI"»  
Papa Francesco

**CALENDARIO INCONTRI**

Sancti 10 maggio 2024, ore 20:00  
Domenica 19 maggio 2024, ore 11:30  
Sabato 25 maggio 2024, ore 18:00

Sancti 16 giugno 2024, ore 20:00  
Domenica 23 giugno 2024, ore 11:30  
Sabato 29 giugno 2024, ore 18:00

Sancti 14 luglio 2024, ore 20:00  
Domenica 21 luglio 2024, ore 11:30  
Sabato 27 luglio 2024, ore 18:00

Sancti 11 agosto 2024, ore 20:00  
Domenica 18 agosto 2024, ore 11:30  
Sabato 24 agosto 2024, ore 18:00

In ogni incontro saranno di riferimento il parroco e il gruppo di Spirito Santo e Misericordia.  
Per informazioni: Don Antonio, Coordinatore gruppo R.S.S., P.zza Venezia

## Parrocchie

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA – ISCHIA PONTE

# Fine estate tra santi, sorrisi e solidarietà

**S**i sa che le feste possono essere un'ottima occasione di socializzazione, di gioia condivisa, così come diventare un momento per dimenticare ogni affanno. E così è stato, quest'anno sin dal prologo, anche in occasione della festa patronale di San Giovan Giuseppe della Croce. Abbiamo voluto osare coinvolgendo tutta l'isola in un progetto di solidarietà. D'altronde sta proprio nella Carità la prima caratteristica del Cristiano e, quindi, essere accanto a chi soffre è quello che ci chiede Dio, perché come in una grande famiglia, ci si aiuti concretamente. Ecco allora che il giorno 24 agosto (il sabato precedente i festeggiamenti in onore del nostro Santo patrono) ci siamo ritrovati, al piazzale delle al-



ghe, prima per la messa festiva e poi per una gara di solidarietà che ha coinvolto tutta l'isola. L'occasione è stata data dalla rivisitazione della vita del nostro fraticello "cento pezze" rappresenta con le marionette. Con l'aiuto delle catechiste, molti bambini per la prima volta hanno svolto il ruolo di attori all'insegna del divertimento e con il valore aggiunto della giusta causa. Le offerte raccolte sono state, infatti, destinate alle cure mediche di un ragazzo, della parrocchia stessa, affetto da grave patologia. Tutti sono stati coinvolti: le mamme hanno preparato tantissime cose buone, i bambini presenti hanno ricevuto tutti qualcosa in dono tramite una pesca di beneficenza. In buona sostanza, mettersi in

gioco per aiutare qualcuno diventa una buona scusa per destinare il proprio tempo a chi è meno fortunato di noi. E non importa se è stato faticoso. Pulire gli spazi, trasportare e montare gli impianti, attrezzare l'area, per poi smontare e rimettere tutto a posto alla



fine, ha costituito una piacevole gara a chi amava di più. E questo Amore che ognuno, dai più piccoli ai più grandi, ha profuso perché questo giorno rimanesse nei cuori di tutti, ha dato tanti frutti: la raccolta delle offerte, infatti, ha superato ogni nostra aspettativa e in più, le tantissime persone presenti dall'inizio alla fine erano così contente da chiedere quando ci sarà la prossima occasione per ritrovarsi di nuovo tutti insieme. D'altronde, l'Amore vero genera sempre felicità!!!

Qualche giorno dopo, è iniziato ufficialmente il programma della festa del Santo. Innanzitutto, occorre sottolineare come tantissimi, parrochiani e no, hanno messo a disposizione con gioia il proprio tempo libero impegnandosi nell'organizzare tutti i momenti di aggregazione, sia in chiesa che in piazza. Infatti, ogni anno, ischitani e turisti aspettano le tradizionali processioni, via terra e via



mare, che coinvolgono la collegiata dello Spirito Santo e l'Arciconfraternita di Santa Maria di Costantinopoli. L'occasione dell'uscita delle statue di Maria nostra madre e di San Giovan Giuseppe della Croce, e il loro rientro in sede, suscita sempre tantissime emozioni in chi partecipa, così come il loro andar per mare, tra il suono della fanfara della banda "Città d'Ischia", lo sparo dei fuochi che segnala il passaggio del corteo, e il corollario di barche e barchette che seguono. Quest'anno poi, l'uscita della statua della madonna dalla



Congrega era attesa da un fremente "giovane" sacerdote novantanovenne (il nostro Don Camillo D'Ambra) che non ha voluto perdersi lo spettacolo.

La festa ha vissuto anche quattro serate di spettacolo e musica in piazza, tanto attese quanto frequentate, così come il banco gastronomico. Migliaia sono stati, infatti, gli spettatori. Sia l'organizzazione degli spettacoli che la preparazione e la gestione del banco gastronomico sono state possibili grazie alla disponibilità di tanti parrochiani, qualche volta non del mestiere, ma sicuramente animati dalla voglia di far crescere il senso di famiglia della comunità.

Ma le attività parrochiali non si sono esaurite con la festa del Santo. Anche il mese di settembre, per la Parrocchia di Santa Maria Assunta, capitanata dal parroco don Pasquale

*Continua a pag. 7*

## Parrocchie

Continua da pag.6

Trani (che il 18 settembre ha “festeggiato” il primo anno di mandato in Parrocchia), è un periodo pieno di ricorrenze religiose che portano con sé altrettanti momenti di festa.



Prima tra queste c'è la festa per la “natività di Maria”, l'8 settembre, meglio conosciuta, in dialetto ischitano, come la festa della “Bambenella”. Uno dei momenti più belli è stato quello della veglia meditata e cantata del giorno 7 (con il tradizionale canto a Maria Bambina e soprattutto con il canto della



“buonanotte” a Maria), seguita dalla messa di mezzanotte, nella piccola chiesetta alla spiaggia dei pescatori della Mandra. Le persone presenti erano così tante da occupare anche tutto lo spazio esterno alla chiesetta. Il giorno 8, invece, c'è stata la messa all'aperto, sul palco allestito sulla spiaggia dalla locale associazione “Largo dei Naviganti”, presieduta da Padre Mario Lauro, guardiano del con-



vento di Sant'Antonio dei Frati Minori e dal parroco don Pasquale Trani. In uno scenario suggestivo, al tramonto del giorno e con il castello Aragonese a fare da sfondo, non si era mai vista tanta gente: a sottostimarne il numero direi circa 400 persone. Appena avu-

to il tempo di “respirare” ecco che arriva la festa per l'Addolorata (il 15 settembre) che si venera nella piccola chiesetta incastonata tra le case del borgo dell'Arso. Qui il programma



è stato più fitto, tuttavia ha avuto lo stesso filo conduttore o, meglio, gli stessi fili intre-



ciati di fede autentica e solidarietà vera. Le offerte raccolte durante le attività sono, ancora una volta, andate per sostenere le cure del nostro giovane parrocchiano. Le attività sono state possibili grazie alla disponibilità gratuita di molti: dal dinamico Michele Di Leva che ha animato il laboratorio solidale

per i bambini della parrocchia (i piccoli hanno realizzato collane di pasta colorata con un ciondolo realizzato proprio

dal ragazzo che stiamo aiutando), alla banda Città d'Ischia (che ha donato il proprio compenso) e agli artisti Filomena Piro, Gaetano Maschio, Elisabetta Maschio, Denis Trani,



nonché diversi partecipanti, giovani e adulti, del concorso canoro “Una voce per Antonia”. Tutti, a cominciare dalla nota presentatrice Carmen Cuomo così come tutti gli artisti citati hanno devoluto alla causa di solidarietà i loro compensi. Gli spettatori presenti, poi, hanno contribuito al progetto acquistando biglietti per il sorteggio di premi messi in palio da aziende sponsor dell'iniziativa benefica. Che dire: metti amore dove non c'è e troverai amore. È questo il clima che abbiamo sperimentato nelle tante occasioni di incontro.

**41ª EDIZIONE**

**I GIOCHI DEL QUARTIERE**

**“EMOZIONI IN MOVIMENTO”**

**SABATO 21 SETTEMBRE**  
15:30 SFILATA DI APERTURA.  
GIOCHI E CACCIA AL TESORO  
PER I BAMBINI  
20:00 CACCIA AL TESORO  
PER GIOVANI E ADULTI

**DOMENICA 22 SETTEMBRE**  
20:30 “REGALI DI EMOZIONI”  
SERATA DEDICATA AI TALENTI  
DELLA PARROCCHIA.  
LO SPETTACOLO SARÀ  
ACCOMPAGNATO DA  
SALSICCIA E VINO LOCALE

PARROCCHIA S. CIRO ISCHIA

PER INFO E ISCRIZIONI

## Santi e Beati

I MARTIRI DI DAMASCO

## Una santità per l'incontro

**I**l 23 maggio, Papa Francesco ha approvato la canonizzazione dei "Martiri di Damasco": otto frati minori francescani di rito latino, Emanuele Ruiz e sette compagni, e tre laici di rito maronita, i fratelli Massabki. Uccisi "in odio alla fede" nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1860, sono stati beatificati da Papa Pio XI il 10 ottobre 1926. Il 17 dicembre 1885 fu avviato il processo per la beatificazione solo dei francescani. Quando fu fissata la data del 10 ottobre per la beatificazione, l'episcopato maronita, legato alla Chiesa di Roma, e l'arcivescovo di Damasco presentarono a Papa Pio XI un'istanza urgente per riconsiderare la causa dei fratelli Massabki, in modo che fossero accomunati nella santità ai frati minori come lo furono nella vita e nel martirio. Papa Pio XI con un gesto rimasto unico nella storia dell'allora Congregazione dei Riti, riconoscendo legittima la richiesta, dispose un processo sommario sulla vita e sulla morte di Francesco, Abdel-Muti e Raffaele Massabki. In Siria e in Libano furono svolte le indagini e raccolte le dovute testimonianze. Il 7 ottobre, Papa Pio XI, viste le prove raccolte e concedendo la dispensa dai miracoli prescritti, firmò il decreto per la loro beatificazione insieme agli otto francescani.

A distanza di quasi un secolo, i martiri di Damasco sono un esempio di ecumenismo a cui ispirarsi per collaborare tra i diversi riti all'interno della Chiesa cattolica e tra le diverse Chiese, ma soprattutto un segno di speranza per la presenza cristiana in Siria, piccola ma significativa, perché possa trovare vie di dialogo fecondo e di convivenza pacifica con l'Islam. Proprio il dialogo, mi sembra, può dare significato alla santità di questi martiri "per mano" dei musulmani. Le vicende storiche che fanno da sfondo al martirio sono essenzialmente politiche. Le persecuzioni contro i cristiani in Libano e a Damasco tra il 1859 e il 1860, con oltre

20.000 vittime, sono state la conseguenza del fanatismo religioso e politico dei Drusi e di alcuni gruppi che non dividevano le riforme e la modernizzazione allora in atto nell'Impero ottomano, attribuendone le



cause all'influenza delle potenze europee e ritenendone complici i cristiani locali. In quel contesto di conflitto, comunque, non sono mancate la solidarietà e la protezione dei musulmani verso i cristiani. Esempi di umanità condivisa, come quello dell'Emiro Abd al-Qadir (vedi articolo alla pagina successiva) e di tanti altri musulmani, i quali anche a rischio della vita in quei giorni di violenza salvarono migliaia di cristiani, possono insegnarci la convivenza nel pieno rispetto delle diversità religiose.



La canonizzazione dei martiri di Damasco, allora, può essere compresa nella prospettiva di dialogo con l'Islam che Papa Francesco ha saputo proporre in questi ultimi anni: dalla canonizzazione dei martiri d'Algeria (8 dicembre 2018), alla Dichiarazione di Abu Dhabi sulla fratellanza universale (4 febbraio 2019), al viaggio apostolico in Iraq (marzo 2021) e al conferimento dell'onore degli altari a Charles de Foucauld (15 maggio 2022). Ricordando in ogni momento quanti, cristiani e musulmani insieme, in anni a noi vicini sono stati vittime della ceca violenza fanatica dell'ISIS o di altri movimenti politici integralisti a qualunque ideologia religiosa ispirati, perché la violenza non porta il nome di Dio. Così, nell'icona esposta nel 2018 a Orano nella Cattedrale di Notre-Dame de Santa Cruz, i 19 martiri algerini erano 'scritti' insieme al giovane Muhammad che, per amicizia e rispetto, decise di restare accanto al Vescovo di Algeri Pierre

Claverie e ne condivise la sorte. Tutti questi martiri sono **santi per l'incontro** con l'altro musulmano (o di qualunque fede) e **non santi per lo scontro tra le diversità religiose o culturali**. Vi è qui una santità "condivisa" con l'Islam, una santità grazie all'Islam e non per colpa dell'Islam.

Restano impresse le parole del testamento di Christian de Chargé sul suo desiderio di "immergere lo sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'Islam come lui li vede" e incontrare così quell'"amico dell'ultimo momento" che ha agito senza sapere quel che faceva. Il rischio che corriamo spesso, invece, è di alimentare il risentimento tenendo lo sguardo e il pensiero più sulle mani del boia, del torturatore, del persecutore anziché sul cuore e la fede delle vittime il cui sacrificio ha senso solo nella prospettiva universale (quindi, anche ecumenica e interreligiosa).

Proprio il sacrificio gratuito della vita fa sì che quelle mani siano già perdonate ("perché non sanno quello che fanno", Luca 23, 34) e nello stesso tempo esso diviene segno per i popoli: "di me sarete testimoni ( $\mu\acute{\alpha}\rho\tau\upsilon\rho\epsilon\varsigma$ , martiri) ... fino ai confini della terra" (Atti 1, 8). Testimonianza-martirio che è fonte di salvezza per tutte le genti, ogni uomo e ogni donna. Il martirio è battesimo dell'umanità intera nel sangue, testimonianza di unità universale, salvezza anche di coloro che sono diversi nella



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese  
cura di lui"*  
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA

**ISCHIA**

-  Sala Poa
-  349 6483213

**CASAMICCIOLA**

-  Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena
-  338 7796572

**FORIO**

-  Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire
-  392 4981591





*Santi e Beati*

# I martiri di Damasco e l'Emiro Abd al-Qadir: una storia islamo-cristiana



**È** durante la guerra in Siria che per la prima volta sentii parlare dei martiri di Damasco. Vedendo il collaboratore musulmano, Abu Raed, che fedelmente lavora nel nostro Monastero, un'amica cristiana disse: "Ma non temete che vi tradisca e lasci entrare l'ISIS, come i francescani furono traditi da un loro collaboratore nella strage di Damasco?" Le paure ancestrali sepolte nella memoria comunitaria riaffiorano in tempo di conflitto. Tuttavia, la storia di questo "tradimento" – costato la vita ai nostri undici martiri – ha documentato anche lo straordinario salvataggio di migliaia di cristiani da parte di un eminente musulmano algerino, allora in esilio a Damasco: l'Emiro Abd al-Qadir al-Jazairi, rappresentante dell'Islam spirituale e guida politica considerata dagli algerini padre della nazione, figura di spicco della guerra anticoloniale in Algeria durante la quale si distinse per la sua umanità nel trattamento dei prigionieri. A più di un secolo e mezzo di distanza da quei dolorosi avvenimenti e nell'avvicinarsi della canonizzazione di coloro che ne furono vittime, è essenziale rievocare il ruolo dell'Emiro e di altri notabili musulmani che, in mezzo al conflitto, ospitarono e difesero i cristiani damasceni nei loro palazzi mettendo a rischio se stessi, dimostrando al mondo che anche nelle più aspre persecuzioni una via di tolleranza e fratellanza è sempre possibile. Storicamente, quelle vicende furono la conseguenza dell'editto di riforma del Sultano ottomano Abd el-Mejid I con il quale nel 1856 concedeva la libertà di culto e l'uguaglianza civile, militare e politica, senza distinzione di religione, a tutte le comunità presenti sul territorio dell'Impero.

Già nel 1859 l'aumento del risentimento musulmano nei confronti dei cristiani, accusati di essere i principali beneficiari di quella riforma, sfociò in un sanguinoso scontro tra Maroniti e Drusi sulle montagne libanesi nel

quale perirono 10.000 cristiani. Nella primavera del 1860, alle porte di Damasco si verificarono attacchi di Drusi contro i cristiani. A partire da maggio, Abd al-Qadir si impegnò politicamente, in prima persona e a tutti i livelli, per evitare il conflitto e calmare le opposte fazioni. Una serie di provocazioni e una gestione disastrosa della crisi da parte delle autorità cittadine segnarono l'inizio di un eccidio che sarebbe durato quasi dieci giorni. Furono presi di mira i quartieri cristiani di Bab Tuma e Meidan, ridotti a un cumulo di macerie fumanti. I Drusi, in preda al fanatismo religioso contro i cristiani, percorsero con furia omicida la città.

A quel punto, Abd al-Qadir e i suoi fi gli maggiori cercarono di mettere in salvo il maggior numero possibile di cristiani. Durante i tre giorni più intensi della rivolta, l'Emiro passò il tempo a coordinare il loro salvataggio e ad accogliere i sopravvissuti sotto il suo tetto. Sacrificando le sue risorse personali, offrì una ricompensa in denaro per ogni cristiano portato a lui incolume. Su suo ordine, uomini a cavallo scortarono i Padri Lazzaristi, i Gesuiti, le Suore della Carità e gli alunni delle scuole fino alla sua residenza. Con tutto il peso della sua autorità morale non esitò ad affrontare e disperdere una folla di fanatici che, manifestando davanti alla sua casa, cercavano di costringerlo a non immischiarsi. In questo contesto, il superiore dei Francescani, P. Emmanuele Ruiz, non ritenne di doversi rifugiare nel palazzo dell'Emiro, come gli altri religiosi, confidando nella solidità delle mura e delle porte del convento. Il tentativo degli insorti di forzare l'ingresso era difatti fallito. Dietro il convento francescano si apriva, però, una porticina alla quale nessuno aveva pensato e che fu segnalata da un domestico dei francescani alla folla inferocita che, da lì, irruppe nel convento. Il primo a cadere vitti ma dell'odio degli insorti fu proprio il P. Emmanuele Ruiz, seguito da P. Carmelo

Volta, P. Engelberto Kolland, P. Nicanore

Ascanio, P. Pietro Soler, P. Nicola Alberca, Fra Francesco Pinazo e Fra Giangiacomo Fernandez. Con i Francescani furono massacrati tre fratelli maroniti: Francesco, Abd-el-Muti e Raffaele Massabki, rifugiatisi nel convento. Tutti, prima di morire, rifiutarono di abbandonare la loro fede per abbracciare l'Islam e avere così salva la vita.

Dopo una settimana di scontri, i giornali riportarono da mille a tremila vittime, mentre si contarono da 11.000 a 15.000 sopravvissuti cristiani grazie all'intervento di Abd al-Qadir e di altri notabili musulmani.

L'Emiro ricevette lettere, doni e decorazioni da diversi Paesi. Papa Pio IX lo ringraziò pubblicamente. Nella sua lettera a Mons. Pavy, Arcivescovo di Algeri, Abd al-Qadir scrisse: "Ciò che abbiamo fatto di buono ai cristiani, dovevamo farlo in conformità con la legge muhammedica e con i diritti umani. Perché tutte le creature sono la famiglia di Dio e i più amati da Dio sono quelli che sono più utili alla sua famiglia".

Con queste parole che spiegano le motivazioni del suo intervento a favore dei cristiani, l'Emiro ha testimoniato l'impegno per la fratellanza, la pace e la convivenza, in qualche modo precorrendo i tempi del Documento firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi da Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyeb: "a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco, [...] a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni, [...] a tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano", l'Emiro può servire da modello.

\*Comunità Monastica Al Khalil – Monastero di Mar Musa, Siria

Da Il Poliedro

*Continua da pag.8*

fede, nella cultura, nel colore della pelle. Il martirio diviene battesimo (purificazione, perdono e, quindi, salvezza) dell'altro nell'amore che Dio nutre per ogni creatura, per la sua religione, per la sua cultura, per il colore della sua pelle. Come il martirio del musulmano in odio alla

sua fede diviene salvezza per i cristiani, per gli ebrei e per tutti i popoli.

\*Dipartimento di Scienze Politiche Università della Campania L. Vanvitelli

Da Il Poliedro

## Libri

Potrebbe essere un pakistano uno dei migliori poeti italiani contemporanei?

## Umeed Ali “Poesie d’amore e di nostalgia”

Presentate le raccolte poetiche di Umeed Ali a Ischia. L’iniziativa è stata promossa da AIParC, Istituto CEiC, Circolo LaAV alla Biblioteca Comunale Antoniana il 18 settembre

**H**a scritto Gianmarco Aimi sulla prestigiosa e diffusissima rivista “Rolling Stones”: “con il primo libro *Bilancio interiore*, ha venduto più di diecimila copie. Sembrano poche? Provate a informarvi su quale altro poeta raggiunge questi numeri senza avere distribuzione e proponendo ogni volume personalmente per le strade o le spiagge della penisola. Ora viene tradotto anche in inglese, tedesco e spagnolo. Un exploit che non lo ha certo arricchito, ma gli ha permesso di pubblicare una seconda raccolta. E così sorge spontanea una domanda: vuoi vedere che, all’oscuro della grande editoria e della critica, dei festival e dei giornali, il miglior poeta italiano – per uno scherzo del destino – potrebbe essere pakistano?”

La domanda diventa retorica ascoltando il poeta di origini pakistane recitare in pubblico le sue poesie in italiano. Potrebbe farlo nelle altre quattro lingue che conosce, ma preferisce farlo nella nostra, alla quale riconosce straordinarie prerogative, comprese la complessità della grammatica e la ricchezza dei lemmi. Una lingua che, a differenza dell’Urdu, dello Saraiki o del Punjabi, “è come il mare: più ti avventuri in esso, più diventa profondo”, ha affermato il poeta. Umeed Ali vive in Italia da svariati anni, molti dei quali vissuti ai “marginii delle città: durante l’in-



verno racimolando, attraverso lavori sottopagati e massacranti, l’indispensabile per sopravvivere (in primis carta e penne); in estate, come *vu cumprà*, vendendo collanine e, soprattutto, le mie raccolte di poesie”, ha rivelato Umeed, che l’italiano lo ha studiato e perfezionato di notte, da autodidatta quando non ha più potuto frequentare l’Università per Stranieri di Perugia.

A pubblicargli la prima raccolta di poesia (*Bilancio interiore*, 2014) è stato l’editore Morlacchi di Perugia. Nella collana *In versi*, costituita da centocinque titoli diversi, Umeed ricorre più volte con le sue due raccolte, tradotte in spagnolo, inglese e recentemente in tedesco. “Leggo alcune delle sue poesie e rimango subito colpita dalla loro forza evocativa. Sono versi spesso semplici, direi quasi lapidari, diretti, ma carichi di immagini ed emozioni” ha scritto la traduttrice Paola Abbruscato.

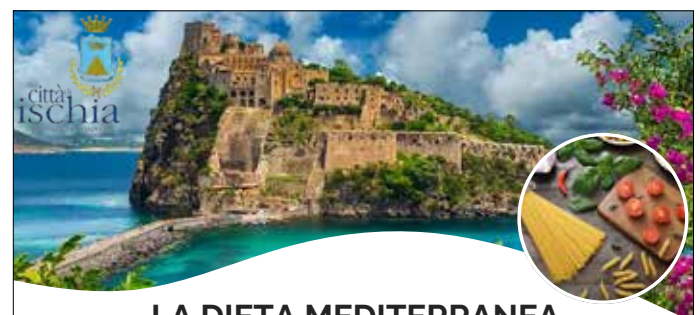
Nel corso della presentazione all’Antoniana il folto pubblico è rimasto affascinato dalla lettura delle poesie che di Umeed hanno fatto le brave lettrici del Circolo LaAV e, soprattutto, dai versi direttamente declamati dall’Autore, con il quale ha conversato

ricorda che anche lui o lei ha speranze e sogni; cerca di guardare, cerca di ascoltare, anche se è solo il suo dolore.”

### Noia

Sto svendendo la mia vita in una società triste dove il sole non ha colore i fiori non hanno odore e la gente non ha cuore non ha tempo di guardare non ha tempo di ascoltare ciò che voglio domandare: come posso esternare il mio dolore in un’aria di egoismo che fa troppo rumore?

(da: *Bilancio Interiore*, 2014)



## LA DIETA MEDITERRANEA NELLA CORNICE DELL’ISOLA VERDE

### ore 10:00 Saluti Istituzionali e Introduzione ai lavori

**Prof.ssa Maria Pina Mollica**, Docente di Fisiologia, Università di Napoli Federico II  
**Dott.ssa Barbara Paolini**, Presidente ADI Nazionale  
**Dott. Vincenzo Ferrandino**, Sindaco  
**Prof. Gionata De Vico**, Direttore del Dip. di Biologia, Università di Napoli Federico II  
**Dott.ssa Giustina Mattera**, Biologo Nutrizionista  
**Dott. Rosario Mancusi**, Chirurgo Vascolare, Centro Diabetologico M.A.M.A. medica, Ischia  
**Prof.ssa Saveria Volta**, Docente Liceo Buchner

### ore 10:30 Sessione 1: Alimentazione e Salute

Moderatori: **Prof.ssa Maria Pina Mollica** e **Dott.ssa Patrizia Zuliani**

**Prof.ssa Maria Pina Mollica**: Dieta Mediterranea e mitocondri  
**Prof.ssa Ida Ferrandino**: Contaminanti alimentari: rischi per la salute  
**Prof. Marco Guida**: L’importanza delle acque termali a Ischia  
**Prof.ssa Marianna Crispino**: Alimentazione e funzioni cognitive

### ore 12:00 Sessione 2: Tradizioni culinarie e acque termali

Moderatori: **Prof. Marco Guida** e **Dott.ssa Cristiana Di Giacomo**

**Dott. Pasquale Palamaro**: Non sono io che mangio il cibo ma è il cibo che mangia me  
**Dott. Giuseppe Di Costanzo**: Mangiare naturale, cure naturali

### ore 13:00 Conclusione dei lavori



**Sabato 5 ottobre**

ore 10:00

**Sala consiliare del  
Comune di Ischia**

## Focus Ischia

PITHEKOUSSAI

## Visite guidate allo scavo archeologico di Mazzola

Nell'area artigianale adiacente il museo di Villa Arbusto a Lacco Ameno

I nuovi scavi archeologici di Pithekoussai, nel quartiere artigianale di Mazzola a Lacco Ameno (Ischia), aprono al pubblico in tre giornate di visite guidate a cura dell'Università di Napoli L'Orientale, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e del Comune di Lacco Ameno. Venerdì 20 settembre, lunedì 23 settembre e martedì 24 settembre uno staff di archeologi accompagnerà i visitatori alla scoperta delle tracce dell'antico insediamento greco dell'VIII sec. a. C. I turni per le visite su prenotazione sono stati così suddivisi: Venerdì 20 settembre: turno 1 ore 10:00; turno 2 ore 10:30; turno 3 ore 11:00; turno 4 ore 11:30; turno 5 ore 12:00. Lunedì 23 settembre: turno 1 ore 14:00; turno 2 ore 14:30; turno 3 ore 15:00; turno 4 ore 15:30. Martedì 24 settembre: turno 1 ore 10:00; turno 2 ore 10:30; turno 3 ore 11:00; turno 4 ore 11:30; turno 5 ore 12:00.



Per partecipare è necessario prenotarsi chiamando il num. 081 996103, tutti i giorni dalle ore 9:00 alle ore 13:00.

Con le indagini archeologiche partite il 2 settembre e ancora in corso sul campo, sarà possibile ammirare di persona cosa è stato scoperto in queste settimane, conoscere come si svolge lo scavo stratigrafico e come vengono documentate le evidenze portate alla luce, scoprire quali strutture sono emerse e quali passi in avanti sono stati fatti nella conoscenza dell'insediamento euboico di Pithekoussai e dei villaggi indigeni preesistenti. Alla visita degli scavi, della durata di circa 20 minuti, seguirà una breve fase di osservazione dei reperti ceramici rinvenuti a Mazzola ed esposti eccezionalmente nell'area di studio a

Villa Arbusto, sede del Museo archeologico di Pithekoussai. La campagna di scavo archeologico sistematico alle pendici della collina di Mezzavia è realizzata sotto la direzione del prof. Matteo D'Acunto, professore ordinario dell'Università di Napoli L'Orientale, della dott.ssa Teresa E. Cinquantaquattro, direttrice del Segretariato Regionale del MiC per la Campania, e della dott.ssa Maria Luisa Tardugno, funzionaria archeologa della Soprintendenza. Un progetto di ricerca, "All'alba della Magna Grecia", sostenuto dal Rettore dell'Orientale Roberto Tottoli, dal Soprintendente arch. Mariano Nuzzo e condotto in sinergia tra l'Università di Napoli L'Orientale, la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Or.Sa." (Uni-

versità degli studi di Salerno e Università di Napoli L'Orientale), la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e il Comune di Lacco Ameno. «Siamo particolarmente orgogliosi di poter realizzare, in piena campagna di scavo dell'area di Mazzola, percorsi di visita aperti alla comunità e ai non addetti ai lavori», dichiara la vicesindaca Carla Tufano. «L'archeologia, in virtù della sua capacità di riconnettere il passato con il presente, costituisce un importante mezzo di condivisione per rafforzare nei cittadini il senso di appartenenza dei beni pubblici. Erano anni che sognavamo di aprire alla comunità lo scavo di Mazzola: ora finalmente ci siamo riusciti. Il coinvolgimento di studenti, isolani e turisti in questa esperienza collettiva rappresenta un esempio virtuoso e fecondo di partecipazione, tutela e diffusione del nostro ricchissimo patrimonio culturale».



Circolo Sadoul: visite guidate e musica napoletana

## "Note alla Torre"

Dal 22-9 al 13-10, tutte le domeniche dalle 10 alle 13

Alla Torre Guevara visite guidate con Rosario de Laurentiis e omaggio musicale con il Maestro Carmine Pacera (la Ghironda).



Per conoscere meglio le decorazioni murali riportate alla luce nel corso di un decennio di restauri, sul sito [www.sadoul.it](http://www.sadoul.it) alla pagina "pubblicazioni" sono liberamente scaricabili vari articoli di stampa e libri editi dal Circolo, tra i quali abbiamo appena inserito "La Torre Guevara di Ischia. Nuove scoperte e nuovi misteri" di R. de Laurentiis (ed. Doppiovoce 2020)

## Riflessioni

## L'educazione all'amore

Sono le famiglie stesse le prime depositarie del compito di educare i figli a cosa significhi essere famiglia

«S

Giovanni  
M. Capetta\*

*pes non confundit*, «la speranza non delude» (Rm 5,5), così – citando la Lettera ai Romani – Papa Francesco ha aperto la Bolla di Indizione del Giubileo che vivremo nel corso del prossimo anno. È appassionato l'invito del pontefice affinché i cristiani, nell'anno giubilare, riconfermino la loro identità, condividendo il dono della Grazia battesimale e si rendano testimoni credibili e con segni concreti di una speranza fondata su Gesù Cristo stesso e la sua promessa di salvezza, così da incoraggiare tutti gli sfiduciati e gli impauriti di cuore di fronte alle tante difficoltà e sofferenze che la vita indistintamente riserva. Scrive il Papa: “attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura” (n.4). Ci siamo chiesti perché non rivisitare il mistero grande della famiglia alla luce di queste parole. Ripercorrere le diverse tappe della vita matrimoniale, dal fidanzamento, all'età anziana, sviluppando e approfondendo le tante tematiche connesse all'amore umano reso fecondo proprio da virtù quali la speranza e la pazienza. Lo stesso Papa evidenzia come “nell'epoca di Internet, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal qui ed ora, la pazienza non è di casa”. E, iniziando a rivolgere la nostra attenzione a ciò che caratterizza oggi le coppie che avviano un rapporto sentimentale affiora proprio la tendenza a restare in superficie, ad accontentarsi di soddisfare istinto ed emozioni fugaci, a godere dell'attimo, rinunciando il più possibile ad ogni forma di progettualità. Una logica di

consumo e di soddisfacimento dei propri bisogni primari che, di fatto, sottende un criterio egoistico, di possesso. Dà sicurezza poter dire di avere la propria ragazza o ragazzo, ma si sta insieme finché dura, finché entrambi si appaga il proprio desiderio, mentre passare dall'attrazione reciproca, dallo sviluppo di sentimenti autentici e alla costruzione di un amore necessita di tempo, di cura. Se all'epoca di chi oggi è anziano si arrivava ad essere “fidanzati in casa” nell'imminenza delle nozze e il rischio era quello di sposarsi senza essersi potuti effettivamente conoscere a sufficienza; oggi, invece, le coppie più giovani non trovano e forse neanche cercano molto la stabilità e quelle che ottengono una prima autonomia economica vanno a convivere, ma senza che questo comporti necessariamente la scelta condivisa di intraprendere un percorso di discernimento affinché quella storia possa essere “per sempre”. D'altro canto, quando un innamoramento superficiale svanisce, vediamo come questo crei squilibri e quanta violenza possa generarsi. Può sembrare un'espressione ardita ma non bisognerebbe mai decidere di sposarsi finché si è ancora innamorati, cioè in balia di una passione che può accecare e impedire di conoscere l'altro nella sua complessità, fatta anche di limiti e debolezze. È necessario far maturare le condizioni perché la coppia vada alla scoperta delle ragioni profonde del suo amore, riconosca in quell'incontro i presupposti di una fecondità che valorizzi appieno i talenti reciproci, dia sostanza,

nella libertà, ad un progetto capace di mettere radici solide, che reggano alla prova del tempo e delle intemperie. Non è un'impresa facile che si improvvisa o si possa eseguire leggendo un qualche manuale di istruzioni preconfezionato. L'educazione all'amore passa soprattutto attraverso la trasmissione fra le generazioni di energie, atteggiamenti, idee e valori. In tal senso è bello richiamare l'espressione cara a Giovanni Paolo II “famiglia diventa ciò che sei”: sono le famiglie stesse le prime depositarie del compito di educare i figli a cosa significhi essere famiglia. Piante che generano sempre nuovi frutti che a loro volta creeranno altra vita. È questa l'avventura che ancora desideriamo raccontare, come in una lunga escursione in cui, al di sopra delle luci e delle ombre, le famiglie cristiane possano davvero essere protagoniste nella costruzione del Regno di Dio e sempre più segno di speranza per il mondo.

\*Sir

PI PDA  
MOSTRE  
WORKSHOP  
CONVEGNI  
2024

30 settembre - 5 ottobre

**POLIMORPHOSIS**  
La città europea del futuro

IN COLLABORAZIONE CON  
MEDIA PARTNER  
SPONSOR TECNICI  
GOLD SPONSOR  
CON IL PATROCINIO DI

INFO 338 2926287 | 329 0720094 | www.pida.it | info@pida.it

## Ecclesia

## L'incontro con Cristo lebbroso e crocifisso

**D**opo la visita pastorale in Indonesia il Papa domenica scorsa ha commentato il Vangelo del giorno all'Angelus da Piazza San Pietro: «Il Vangelo della Liturgia odierna ci racconta che Gesù, dopo aver chiesto ai discepoli cosa pensava la gente di Lui, domanda direttamente a loro: "Ma voi, chi dite che io sia?" (Mc 8,29). *Pietro risponde a nome di tutto il gruppo dicendo:* "Tu sei il Cristo", cioè "tu sei il Messia". Tuttavia, quando Gesù comincia a parlare della sofferenza e della morte che lo aspettano, lo stesso Pietro si oppone, e Gesù lo rimprovera duramente: "Va' dietro a me, Satana! - gli dice Satana - Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Guardando all'atteggiamento dell'apostolo Pietro, possiamo anche noi interrogarci su che cosa significa davvero *conoscere Gesù*. Infatti, da una parte Pietro risponde in maniera perfetta, dicendo a Gesù che Egli è il Cristo. Tuttavia, dietro a queste parole corrette c'è ancora un modo di pensare 'secondo gli uomini', una mentalità che immagina un Messia forte, un Messia vittorioso, che non può soffrire o morire. Dunque, le parole con cui Pietro risponde sono 'giuste', ma

il suo modo di pensare non è cambiato. Egli deve ancora cambiare mentalità, egli deve ancora convertirsi. E questo è un messaggio importante anche per noi. Infatti, anche noi abbiamo imparato qualcosa su Dio, conosciamo la dottrina, recitiamo le preghiere in modo corretto e, magari, alla domanda "chi è per te Gesù?" rispondiamo bene, con qualche formula che abbiamo appreso al catechismo. Ma siamo sicuri che questo significa conoscere davvero Gesù? In realtà, per conoscere



il Signore non basta sapere qualcosa di Lui, ma occorre mettersi alla sua sequela, lasciarsi toccare e cambiare dal suo Vangelo. Si tratta cioè di avere con Lui una relazione, un incontro. Io posso conoscere tante cose su Gesù, ma se non l'ho incontrato, ancora non so *chi è Gesù*. *Ci vuole questo incontro che cambia la vita: cambia il modo di essere, cambia il modo di pensare, cambia le relazioni che hai con i fratelli, la disponibilità ad accogliere e a perdonare, cambia le scelte che fai nella vita. Tutto cambia se davvero hai conosciuto Gesù! Tutto cambia».*

Chi non conosce l'incontro del giovane Francesco d'Assisi con il lebbroso? Chi era questo lebbroso? Chi era Cristo per il giovane Francesco?

Le Fonti Francescane raccontano di quando Francesco si era proposto di mettersi alla sequela di Cristo quando era ancora nei peccati. "Fra tutti gli orrori della miseria umana, Francesco sentiva ripugnanza istintiva per i lebbrosi. Ma, ecco, un giorno ne incontrò proprio uno, mentre era a cavallo nei pressi di Assisi. Ne provò grande fastidio e ribrezzo; ma per non venire meno alla fedeltà promessa, come trasgredendo un ordine ricevuto, balzò da cavallo e corse a baciare. E il lebbroso, che gli aveva steso la mano, come per ricevere qualcosa, ne ebbe contemporaneamente denaro e un bacio. Subito risalì a cavallo, guardò qua e là - la campagna era aperta e libera tutt'attorno da ostacoli -, ma non vide più il lebbroso. Pieno di gioia e di ammirazione, poco tempo dopo volle ripetere quel gesto: andò al lebbrosario e, dopo aver dato a ciascun malato del denaro, ne baciò la mano e la bocca. Così preferiva le cose amare alle dolci, e si preparava virilmente a mantenere gli altri propositi (FF 591). ... Mentre, un giorno,

pregava, così isolato dal mondo, ed era tutto assorto in Dio, nell'eccesso del suo fervore, gli apparve Cristo Gesù, come uno confitto in croce. Al vederlo, si sentì sciogliere l'anima. Il ricordo della passione di Cristo si impresse così vivamente nelle più intime viscere del suo cuore, che, da quel momento, quando gli veniva alla mente la crocifissione di Cristo, a stento poteva trattenersi, anche esteriormente, dalle lacrime e dai sospiri, come egli stesso riferì in confidenza più tardi, quando si stava avvicinando alla morte. L'uomo di Dio comprese che, per mezzo di questa visione, Dio rivolgeva a lui quella massima del Vangelo: Se vuoi venire dietro a me, rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi (FF 1035)".



TANTI AUGURI A...

**Padre Antonio SANNINO,**  
ordinato il 26 settembre 2004

-----

**Padre Luigi ORTAGLIO,**  
ordinato il 29 settembre 1985

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo  
direttore@kaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.comProgettazione  
e impaginazione:  
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.itFederazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

22 SETTEMBRE 2024

Mc 9,30-37

# Abbracciare le fragilità

**D**io ci parla della sua morte, ci parla della sua resa nelle mani degli uomini, ci parla del suo arrendersi davanti alla furia del peccato. Gesù rincara la dose dopo la scorsa domenica. Perché Gesù continua a parlarci di sofferenza? Forse è vero che la vita è sofferenza? Attenzione, non entriamo nella trappola del “dolorismo” cattolico. Gesù non sta dicendo che la vita è sofferenza, che dobbiamo sopportare il dolore in attesa poi di un qualcosa che ci farà sentire bene. Egli sta dicendo che ci sono dei momenti in cui amare fa male. Ci sono dei momenti in cui amare chiede qualcosa di più di quello che siamo. Gesù sta sperimentando tutto questo, dopo la delusione con i suoi discepoli, la delusione che la gente non capisce e non segue il suo messaggio. Nonostante ciò, egli vuole andare fino in fondo pur di insegnarci il volto del Padre, pur di lasciarci vedere il volto di Dio. È disposto a non fare marcia indietro e sa che tutto questo costa perché ha a che fare con la felicità. Quando si tratta della felicità, sappiamo benissimo quanta fatica ci vuole per essere felici. A volte noi vogliamo essere felici, vogliamo arrivare alla meta senza faticare, senza affrontare il viaggio; vorremmo avere risultati senza fatica. I discepoli tacciono, non osano chiedere, non hanno capito. Non capiscono cosa sta succedendo, sono tutti bloccati nel loro piccolo orizzonte. Non capiscono che qui si fa sul serio, che Gesù è disposto ad andare fino in fondo alla sua missione, costi quel che costi. Non capiscono e, anzi, cominciano a discutere su chi sia il più grande fra di loro! Sconcertante! Piccinerie anche nostre! Di questa pagina ne parlano tutti i sinottici, quindi non solo è accaduto, ma è stato un momento importante per il percorso dei discepoli. Gli evangelisti parlano senza vergogna, senza badare alla figuraccia che hanno fatto. Non hanno paura di ammettere, candidamente, di non avere capito nulla del discorso che ha fatto loro Gesù. Essi hanno capito solo che Gesù è il Messia, ma non hanno voluto capire il seguito, il discorso della croce, la logica del dono di sé. E così Gesù,

Don Cristian  
Solmonese

con una stretta al cuore, deve ripetere la stessa profezia, vedendo stagliarsi all'orizzonte l'epilogo drammatico della sua vicenda terrena. I suoi migliori amici, invece, discutono sulle cariche da spartirsi! Gesù, ancora una volta, si mette da parte e comincia ad insegnare seduto, come fanno i rabbini. Il Maestro, ancora una volta, si mette da parte, non guarda al suo dolore, non elemosina consolazione, ma insegna, cerca di far capire. Il Vangelo di oggi ci ricorda che abbiamo un innato bisogno di affermazione. Anche senza accorgercene cerchiamo continuamente di essere riconosciuti, confermati, gratificati; e questo di per sé non è cattivo. Comincia a diventare un problema quando tutta la nostra vita diventa un'insicurezza, quando per tutta la vita siamo alla ricerca di conferme, di “primi posti”. Così Gesù combatte questo virus proponendo l'antidoto dell'ultimo posto: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Perché solo uno che ha la libertà di mettersi all'ultimo posto allora è davvero il primo, perché è davvero libero di sedere in tutti i posti a partire dall'ultimo sino al primo. È come quella persona che, se sa stare bene da solo, sa stare bene anche con gli altri. Chi invece cerca i primi posti non ha la stessa libertà di sedere ugualmente negli altri posti perché in lui le logiche del “giudizio degli altri”, dell’“audience”, della “bella o brutta figura” hanno la meglio sulla sua libertà. E così sarà il “primo” ma infelice, quando invece davanti a Dio ciò che conta è la gioia, non il risultato. Noi non siamo il posto che occupiamo,

noi valiamo a prescindere, e pensare di valere di più perché sediamo in quel posto è solo un'illusione pericolosa. Per farci capire questo, Gesù compie un gesto: si mette da parte e pone un bambino al centro e dice: «Ecco, guardate lui, accogliete lui; accogliete lui perché io sono come lui, perché il Padre è come lui». Così con un solo gesto Gesù fa comprendere la fonte di ogni nostro valore: la nostra fragilità, la nostra delicatezza, che è la stessa di un bambino. Tale fragilità è abbracciata da Cristo. In quell'abbraccio non abbiamo più bisogno di fingere di essere lupi. Ci esercitiamo ad essere così, tuttavia. imparando ad accogliere gli altri nella loro fragilità. È Gesù stesso che accogliamo in quel momento. È lì che cambiano le prospettive. Che grande dono questo Vangelo! Davvero il Signore ci aiuti a diventare bambini, non infantili; bambini vuol dire uscire dalla logica del mondo per entrare, credere, che è possibile vivere un'esperienza di Chiesa, profezia per un mondo nuovo. Buona domenica!

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

IL MONTAGGIO DONAZIONI È SUSSIDIATO DALLA COMUNITÀ ITALIANA DEL NOSTRO PAESE. IL MONTAGGIO DONAZIONI È SUSSIDIATO DALLA COMUNITÀ ITALIANA DEL NOSTRO PAESE. IL MONTAGGIO DONAZIONI È SUSSIDIATO DALLA COMUNITÀ ITALIANA DEL NOSTRO PAESE.